Gli interventi dei due ex segretari sulla relazione di Craxi

Critiche alla DC di Mancini e De Martino al CC socialista

Entrambi hanno posto l'accento sulla necessità di un chiarimento con lo « scudocrociato » - L'indicazione del governo di emergenza e le possibili « subordinate » - Il discorso di Riccardo Lombardi

Francesco De Martino (che, indisposto, ha inviato il testo del proprio discorso) e Giacomo Mancini sono intervenuti ieri nel dibattito aperto da Craxi al Comitato centrale socialista.

Tutti e due gli ex segretari del PSI hanno posto l'accento sulla necessità di un chiarimento da parte della Democrazia cristiana: sia pure da angolazioni diverse, negli interventi dei due *leaders* sono stati infatti sottolineati i toni critici, gli elementi di sollecitazione. Quanto alle prospettive politiche, De Martino ha ripetuto che l'indicazione di fondo del PSI deve restare quella del governo di emergenza con la partecipazione dei comunisti; in linea subordinata, i socialisti non dovrebbero però escludere un bicolore DC-PSI con la presenza del PCI, nella maggioranza. L'intervento di Mancini non si è concluso con una indicazione esplicita: pur invitando il partito a una visione delle cose maggiormente realistica (ha mosso a Craxi l'appunto di aver costruito una relazione in termini di scarsa modestia e ha detto che occorre evitare il rischio del « *velleitarismo* »), egli ha affermato che occorre pensare a quale deve essere l'atteggiamento socialista nel caso di rifiuto da parte della DC della proposta di un ministero di emergenza.

E veniamo a De Martino. Egli basa il proprio ragionamento su due punti: la contraddizione esistente tra la gravità della crisi e la debolezza della soluzione politica rappresentata dal monocolore Andreotti, e il diritto della sinistra tutta a rivendicare la « *sua diretta partecipazione al governo* ». Da qui, l'affermazione che rimane oggi più che mai valida la soluzione proposta di un governo di emergenza a partecipazione comunista. « *La subordinata da me proposta* — soggiunge — *di un governo del quale i comunisti non facciano parte, ma che sia espressione di una maggioranza vera e propria che li includa, è solo il primo passo per realizzare l'emergenza, non un ritorno a formule del passato* ». La DC, però, osserva De Martino, « *rifiuta tutto* », e dunque vi è l'esigenza di una più stretta unità dei socialisti nella « *formale richiesta alla DC di uscire dalle sue pregiudiziali in un tempo ragionevole e porre le premesse per soluzioni adeguate alla gravità della crisi* ».

La conclusione di De Martino contiene qualche ammonimento per la segreteria del partito. Non bisogna lasciare « *alcuna zona d'ombra o di incertezza* », egli dice, sul fatto che « *il PSI non lascia aperta alcuna possibilità sia pure vaga e futura di un ritorno a collaborazioni come in passato e che esso è deciso e unanime nel richiedere un profondo mutamento politico, che implichi una associazione con tutta la sinistra e non con una parte di essa* ».

Mancini ha ripreso, dal canto suo, il tema del « *polo socialista* » — già trattato nella relazione Craxi —, per sottolineare che il PSI, sebbene senza velleitarismi, deve porsi il problema di creare una posizione politica autonoma che non si collochi a mezza strada tra i due maggiori partiti, ma che si caratterizzi nello « *schieramento democratico di sinistra* » (anche per contrastare — ha detto — i « *compromessi strisciantì e non strisciantì* »). Obiettivo del PSI, secondo Mancini, dovrebbe essere quello di fare uscire allo scoperto la DC.

« *La nostra astensione* — ha detto Mancini — *non è a tempo indeterminato* ». Ed ha aggiunto: « *Quando Berlinguer afferma che il Paese deve sapere che senza il PCI al governo non si esce dalla crisi, pone una questione importante, mentre noi, invece, sembra che abbiamo ritegno o intimorito imbarazzo se diciamo, come possiamo legittimamente dire, che i problemi della governabilità del Paese non possono prescindere dal PSI* », il quale, tuttavia, deve esercitare la propria influenza «*senza gesti avventati*».

Secondo Mancini, non esiste « *una questione comunista di cui tocchi al PSI farsi carico* », tale questione esiste « *tra il PCI e la DC, e gli altri partiti* ». Dunque — ha detto l'esponente socialista — dobbiamo chiederci se, considerata la forza di cui disponiamo, possiamo far prevalere il nostro punto di vista circa la partecipazione del PCI al governo. « *Noi non possiamo fare tutto da soli* — ha soggiunto —, *una parte la dobbiamo fare noi, un'altra il PCI, un'altra la DC. Se alla nostra proposta del governo di emergenza la DC rispondesse "no", evidentemente non potremmo far finta di niente, lasciare la situazione così com'è e quel primato della DC che vogliamo contestare* ». Questo è il passaggio del discorso di Mancini che è stato più soggetto alle congetture e agli interrogativi. E' abbastanza chiara la minaccia manciniana di un ritiro dell'astensione socialista nel caso di nuovi rifiuti dc. Meno evidente è quale soluzione il *leader* socialista persegua, anche se l'accenno alla necessità di far cadere il « primato » dc può far pensare a una alternativa basata su di un governo a direzione non democristiana. Qualche interpretazione in questo senso ieri sera è circolata.

In serata è intervenuto Riccardo Lombardi. Egli ha indicato la necessità dell'elaborazione di un programma comune tra i comunisti e i socialisti italiani. Si tratterebbe, ha detto, di agire in tre fasi, prima stabilendo un contatto preliminare, poi passando alla elaborazione di programmi distinti, e infine giungendo a un confronto tra i due partiti, sulla scorta di quanto — anni fa — è già avvenuto in Francia.

Bloccate decine di migliaia di pratiche di pensione INPS

Decine di migliaia di pratiche per la liquidazione delle pensioni sono bloccate creando un gravissimo disagio tra le categorie interessate. Soltanto in Campania le pratiche bloccate sono oltre 30 mila.

Di questa situazione si è occupato ieri il Senato sulla base di alcune interrogazioni presentate dai gruppi del Pci e della Dc. E' stato denunciato che il blocco delle pratiche si è determinato in conseguenza del ricorso presentato dalla CISNAL contro la esclusione della sua rappresentanza dai comitati regionali INPS (la legge prevede la presenza dei sindacati più rappresentativi) ai quali, nelle diverse regioni, è demandato il compito di vagliare le domande di liquidazione delle pensioni.

I senatori interroganti hanno sollecitato il governo a tentare una soluzione della vertenza in modo da sbloccare la situazione. In particolare il compagno Fermariello ha chiesto che sia approntato, di intesa con i sindacati, un nuovo idoneo strumento legislativo che semplifichi le procedure in materia di pensioni.

Rinviata al 23 riunione PCI sulla sanità

La riunione nazionale del gruppo di lavoro del PCI per la sicurezza sociale sui problemi della sanità, già convocata a Roma per domani, avrà luogo martedì 23 alle ore 9,30.

Il ministro del lavoro dice: compensi regolari ai medici

La corresponsione dei compensi ai medici mutualistici da parte dell'Inam avverrà regolarmente. Lo ha annunciato il ministro del Lavoro, on. Tina Anselmi al presidente della federazione degli ordini dei medici, on. De Lorenzo, nel corso di un incontro che si è svolto ieri pomeriggio al ministero del Lavoro, con la partecipazione del commissario straordinario dell'Inam, dott. Ghergo.

Il ministro del Lavoro — secondo quanto si è appreso — ha anche assicurato l'impegno del governo per fronteggiare anche in prospettiva la situazione di crisi dell'Inam.

Dibattito alla Commissione di vigilanza

Occorre una svolta profonda negli indirizzi della RAI-TV

Il sen. Valenza sottolinea l'esigenza di una corretta applicazione del pluralismo L'«informazione» di «radioselva» (GR 2) viola le indicazioni del Parlamento - Ritardi nell'applicazione della riforma - Ricostituire il Consiglio d'amministrazione

La Commissione parlamentare di vigilanza sulla RAI-TV ha iniziato la discussione sui nuovi indirizzi generali per le trasmissioni radiotelevisive, che l'organismo parlamentare deve indicare in conformità con l'articolo 1 della legge di riforma dell'aprile 1975. Sono intervenuti il compagno sen. Pietro Valenza, segretario della Commissione, l'on. Bubbico (dc) e l'on. Pannella (radicale). La discussione proseguirà giovedì prossimo. Il servizio pubblico radiotelevisivo — ha sottolineato il compagno Valenza — è attualmente oggetto di insidiosi attacchi di impronta antidemocratica e conservatrice, che non possono essere sottovalutati. Per formulare i nuovi indirizzi, occorre, prima di tutto, compiere un esame critico e aggiornato delle esperienze del periodo d'avvio della riforma. Fino a che punto risultano ancora validi e attuali gli indirizzi formulati un anno fa dalla Commissione? E quelle direttive, che intendevano offrire una « immagine nuova » della radiotelevisione italiana, un nuovo « asse culturale » che avesse come punto di riferimento i principi e il programma rinnovatore della Costituzione repubblicana, fino a che punto sono state attuate?

In primo luogo — ha rilevato Valenza — bisogna constatare che il principio del *pluralismo* non è stato correttamente applicato. Non si è, infatti, assicurata all'interno di ciascuna *rete* e di ciascuna *testata* giornalistica *(Telegiornali e Giornali Radio)* la presenza di diversi orientamenti e non si sono realizzati gli opportuni coordinamenti tra *reti* e *testate*. Il modo di fare informazione da parte di un Selva (Selva, com'è noto, dirige il *GR 2)*, per es., è « in netta antitesi » con gli indirizzi che la Commissione parlamentare aveva indicato e con le stesse disposizioni del Consiglio d'amministrazione della RAI. « Si tratta di una violazione grave, che va sanata nell'interesse della credibilità del ruolo del servizio pubblico radiotelevisivo ».

Non si è ancora dato vita — ha poi sottolineato il senatore comunista — ad un nuovo modello radiotelevisivo, che gli indirizzi della Commissione individuavano nei diversi istituti di *accesso, rettifica* e *proposta* e nella creazione di nuove strutture di base della programmazione (NIP: *nuclei ideativo-produttivi)* aperte alla ricca e articolata realtà del Paese. Ritardi molto seri, infine, si registrano nel *decentramento* (per quanto riguarda la realizzazione della *terza rete tv*, la ristrutturazione dei Centri di produzione, la formazione di NIP a livello regionale) ed è anche mancata una verifica seria delle nuove assunzioni.

Da questo esame critico — ha concluso il compagno Valenza — emergono l'esigenza di una « svolta radicale » nella vita dell'azienda pubblica radiotelevisiva e la necessità di ricostituire rapidamente il Consiglio d'amministrazione della RAI. Anche la Commissione parlamentare, d'altra parte, deve migliorare il proprio lavoro, per acquistare maggiore autorità ed efficacia.

La FLM riprova le condanne inflitte a lavoratori in Polonia

Il Comitato esecutivo della segreteria nazionale della FLM comunica:

« Nel luglio scorso, la segreteria nazionale della FLM prese posizione contro le dure condanne inflitte a lavoratori polacchi che avevano protestato contro l'aumento dei prezzi ed espresse la propria riprovazione contro questi metodi repressivi.

« Il Comitato esecutivo della FLM, riunito a Roma il 15 e 16 novembre, conferma e rinnova quella riprovazione, anche in considerazione del fatto che, a quanto ci è possibile sapere, nulla è stato fatto nel frattempo per modificare quelle condanne e per mutare i metodi allora usati.

« Il Comitato esecutivo auspica che l'intenzione, ripetutamente affermata da alti dirigenti polacchi, di coinvolgere i lavoratori nelle decisioni sociali e politiche trovino quella reale e sistematica applicazione che appare indispensabile.

« Frattanto, esso esprime la propria solidarietà ai lavoratori condannati per i quali chiede la riassunzione al lavoro e aderisce al Comitato di sostegno che agisce in Polonia per la difesa di questi lavoratori e delle loro famiglie ».

Alla Commissione Finanze

L'on. Spaventa pone il problema del rapporto di Donat Cattin con il governo

Il problema politico dell'ulteriore permanenza del ministro Donat-Cattin al governo, dopo l'intervista data ad un settimanale e resa nota lunedì, è stato posto ieri alla Camera dall'onorevole Luigi Spaventa, indipendente di sinistra, eletto nelle liste del PCI. Il parlamentare ha sollevato il caso nella commissione Finanze e Tesoro, in sede di discussione del decreto che aumenta il carico fiscale sui prodotti petroliferi e il metano e in riferimento anche alla discussione, che poi si è avviata nel pomeriggio in aula, sui decreti relativi ai « diritti speciali ». Il fine dei provvedimenti — ha detto Spaventa — sarebbe quello di operare una stabilizzazione della situazione del mercato dei cambi. E sta bene. Ma questo obiettivo del governo sembra negato dal ministro dell'Industria Donat-Cattin nella intervista resa a un periodico, in cui dice che a suo avviso la lira sarebbe sopravvalutata e che quindi bisogna lasciare andare il cambio.

Concludendo, Spaventa ha detto: o il governo è d'accordo con Donat-Cattin, ed allora, in queste settimane, nell'affrontare i provvedimenti che il Consiglio dei ministri ci ha sottoposto, siamo stati qui a giocare. Oppure il governo non è d'accordo, e in tal caso deve provvedere in modo energico, in un modo che in altri paesi porta alle dimissioni del ministro dissenziente.

Nel pomeriggio, alla Camera, come detto, si è conclusa la discussione generale del decreto che eleva dal trenta al cinquanta per cento la ritenuta di acconto sugli utili distribuiti dalle società.

Confermato lo spostamento a sinistra

Per i comprensori affermazione delle liste unitarie in tutto il Piemonte

Le elezioni hanno interessato 1209 comuni e le 6 province della regione - Il comitato più numeroso quello di Torino con 122 membri - Gli altri risultati

Dalla nostra redazione

TORINO, 16.

Le elezioni dei 15 comitati comprensoriali del Piemonte, svoltesi domenica scorsa con la partecipazione del 19 mila consiglieri comunali e provinciali dei 1209 comuni e delle 6 province piemontesi, hanno confermato e consolidato lo spostamento a sinistra del voto del 15 giugno.

Si tratta dei comprensori di Torino, che con i suoi 122 membri è il comitato più numeroso della regione e dove, a risultati peraltro ancora non definitivi (mancano i dati relativi a sei piccoli comuni), le sinistre superano la metà dei consiglieri eletti, 62 su 122; di Vercelli, dove due liste unitarie PCI-PSI-PSDI-Indipendenti hanno totalizzato ben 30 eletti, più altri 4 (3 PCI e 1 PSI) designati da Provincia e Comune capoluogo, che porta le sinistre ad avere 34 consiglieri su 61; di Biella, dove pure si è presentata una lista unitaria PCI - PSI - PSDI - Indipendenti che ha ottenuto 11 seggi, che aggiunti ai 18 ottenuti dal PCI, ai 4 del PSI e ai 2 del PSDI con liste singole, porta il totale delle sinistre a 35 consiglieri su 60; di Casale Monferrato, dove le sinistre (21 PCI, 1 PSI, 1 PSDI, 14 lista unita di area socialista) totalizzano 37 seggi su 62; di Verbania, dove PCI (con 18 eletti), PSI (con 11), PSDI (con 5) conseguono 34 consiglieri su 60; di Novara, dove PCI (con 24 eletti), PSI (con 12), PSDI (con 9) totalizzano 45 consiglieri su 80; di Alessandria, dove, a risultati ancora non definitivi, le sinistre emergono comunque come forza maggioritaria. La DC, per parte sua, ha ottenuto la maggioranza nei comprensori di Pinerolo, Asti, Cuneo, Mondovì, Saluzzo, Savigliano, Alba, Bra. Una situazione di equilibrio si è determinata nel comprensorio di Borgosesia dove PCI (con 13 eletti), PSI (con 5), PSDI (con 2) totalizzano 20 seggi su 41. Su queste considerazioni del dato elettorale deve tuttavia prevalere la proposta del PCI, già avanzata prima del voto e subito ribadita dopo le elezioni, di avviare un confronto politico fra tutte le forze democratiche per promuovere in ogni comprensorio governi basati sulle più ampie intese unitarie.

I comitati comprensoriali saranno ufficialmente insediati nei prossimi giorni.

Ezio Rondolini

Sulla base di una ricerca di dieci anni

Condotta una indagine sulla mortalità perinatale a Bologna

Una ricerca condotta su oltre 25 mila nati nella clinica ostetrico-ginecologica del policlinico S. Orsola di Bologna, dal gennaio '61 al dicembre '70, dimostra lo stretto rapporto fra professionalità o condizioni economiche dei genitori, e indici di mortalità perinatale e prematurità del bambino. Indici che sono più alti quanto più bassa è la condizione professionale dei genitori. Autore di questa indagine, che sarà pubblicata quanto prima, è il professor Francesco Bottiglione, direttore della terza divisione del policlinico bolognese che ha raccolto il materiale sulla base di dieci anni della sua attività di ostetrico.

L'indagine ha messo pure in luce differenze in fatto di mortalità perinatale e di prematurità non tanto in rapporto con il numero e l'accuratezza delle visite ostetriche quanto con il carattere privato o pubblico del controllo prenatale, o per la mancanza di ogni controllo.

Assemblea a Roma del comitato inquilini

Ancora una risposta negativa del ministero per le case Incis

Ancora una risposta negativa del ministero della difesa alla proposta, avanzata dal comitato inquilini ex-Incis, di un incontro per risolvere il problema dell'assegnazione delle case ai militari in pensione. Questo atteggiamento dilatorio del ministro Lattanzio è stato condannato nel corso di una assemblea, svoltasi ieri a Roma al cinema « Quirinale », alla presenza dei deputati Angelini (PCI) e Accame (PSI), rispettivamente vice presidente e presidente della commissione difesa della Camera e dell'on. Gargano (DC). L'incontro, indetto dal comitato inquilini ex-Incis della provincia di Roma, con la partecipazione di delegazioni da ogni parte d'Italia, ha voluto riproporre all'attenzione delle autorità governative il problema delle oltre dodicimila famiglie di militari in congedo, che il ministero della difesa, recentemente, ha deciso di sfrattare.

Come è noto, il ministero ha motivato questa richiesta con la necessità di trovare 69.000 case da destinate agli ufficiali e ai sotto-ufficiali in servizio. Il dibattito, che si è sviluppato vivacemente, ha affermato la necessità di bloccare immediatamente gli avvisi e le notificazioni di sfratto.

Il compagno Angelini, nel suo intervento, ha ricordato l'impegno assunto dai vari ministri della difesa (e sempre disatteso) di parificare l'attuale situazione degli inquilini militari con quelli dei civili. Angelini ha proseguito ribadendo la necessità di creare un fondo nazionale.

Da questo fondo potrebbe essere prelevato il denaro necessario alla costruzione di nuovi alloggi. Al termine, l'assemblea ha chiesto che prima del 23 novembre, data in cui il problema verrà discusso in commissione alla Camera, si svolga un incontro fra i rappresentanti del comitato inquilini e i parlamentari.

Organizzato dall'ENIT

Incontro tra Regioni e operatori europei sul turismo

Per due giorni, con la partecipazione di centinaia di operatori economici europei, si è svolto a Roma, organizzato dall'ENIT (Ente nazionale per il turismo) il convegno tra le centrali sindacali europee e le Regioni con lo intento di dar vita ad un «organico strumento tecnico operativo di collegamento tra la grande intermediazione commerciale europea e le nostre Regioni ».

Importante è stato giudicato dai sindacati e delle Regioni lo annuncio, a nome del governo, del ministro al Turismo Antoniozzi, per la conferma della conferenza nazionale del turismo che si terrà nei primi mesi del '77 e che il compagno Provantini, assessore dell'Umbria, a nome delle altre Regioni, ha proposto che venga organizzata unitariamente dal governo, dal Parlamento e dalle Regioni.

L'incontro europeo tra le forze del turismo — come ha affermato il presidente dell'ENIT Pandolfo — ha avuto lo scopo di associare in un impegno comune strutture pubbliche, operatori e sindacati per una migliore organizzazione del turismo in Europa che rappresenta una delle maggiori risorse economiche. L'Europa turistica vanta oltre 15 milioni di posti letto con un potenziale di 5 miliardi e mezzo di presenze. L'anno scorso le entrate valutarie connesse al turismo hanno raggiunto 19 miliardi di dollari. Anche se c'è ancora molto da fare se si pensa che oltre 100 milioni di persone non godono di un giorno di vacanza.

Vittorio Magni, che ha parlato a nome della Federazione CGIL-CISL-UIL ha detto che le tre confederazioni sindacali stanno preparando un incontro sindacale.

Incontro del presidente dell'ARS con Ingrao

Il presidente della Camera, Pietro Ingrao, ha ricevuto ieri a Montecitorio il presidente dell'Assemblea regionale siciliana, compagno Pancrazio De Pasquale, che era accompagnato, tra gli altri, dal vice presidente on. Pino e dall'on. Martino.

Il presidente De Pasquale ha invitato Ingrao alla celebrazione del trentennale della prima seduta dell'Assemblea regionale siciliana, in programma per il 27 maggio del '77. Ingrao, accogliendo l'invito, ha ricordato come lo statuto regionale sia un elemento portante del nuovo Stato democratico e antifascista.

E' convocata per domani, giovedì 18, con inizio alle 9,30, la commissione culturale della FGCI. All'ordine del giorno: 1) Iniziativa dei giovani comunisti sul terreno della battaglia ideale e culturale (relatore Borgna); 2) Problemi della stampa (relatore Adornato).

I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE alla seduta di domani giovedì 18 novembre.

Riunione alla segreteria del Partito

Per la difesa del suolo concrete proposte del PCI

Esaminati i gravi problemi conseguenti alle alluvioni, alle frane, ai fenomeni di dissesto idrogeologico che hanno provocato in diverse Regioni perdite di vite umane e enormi danni alle attività produttive

Le alluvioni, le frane, i gravi fenomeni di dissesto idrogeologico in varie regioni d'Italia che nelle ultime settimane hanno provocato perdite di vite umane, enormi danni alle attività produttive, particolarmente a quelle agricole, grandi disagi per l'interruzione di linee ferroviarie e di strade, sono stati oggetto di una riunione promossa dalla Segreteria del PCI, alla quale hanno partecipato dirigenti politici, esperti e rappresentanti delle Regioni interessate. L'origine del dissesto, più volte denunciata con forza, è ormai chiara per tutti: la montagna e le campagne sono state spopolate; si è puntato su un tipo di sviluppo economico basato sul depauperamento delle attività agricolo-pastorali e forestali, si sono consentiti per troppi anni interventi edilizi fondati sulla speculazione e sull'utilizzo indiscriminato del suolo, mentre l'inefficienza dello Stato si è rivelata in tutta la sua ampiezza non solo per la scarsità degli interventi strutturali ma anche per l'incapacità ad affrontare tempestivamente perfino i problemi dell'emergenza.

Il disastro di Trapani che ha causato 15 morti, la drammatica situazione della Valle Padana per il pericolo della rottura degli argini del Po, le ricorrenti inondazioni di una vasta parte di Milano, i numerosi altri episodi di questo genere, a dieci anni di distanza dal disastro di Firenze ed a venticinque da quello del Polesine, impongono una buona volta immediati interventi, che, risolvendo l'emergenza, consentano di affrontare in modo complessivo e radicale il problema della difesa del suolo e di una razionale gestione delle risorse idriche del nostro paese.

Ciò significa che occorre attuare al più presto un piano generale per la utilizzazione ad uso plurimo delle risorse idriche per la sistemazione del suolo nazionale. Solo attraverso un intervento programmato si può garantire che le misure di difesa contro le calamità non siano una spesa ricorrente ad ogni mutar di stagione e che siano evitati alle popolazioni gravi conseguenze sul piano umano e materiale (centinaia di vittime e danni per oltre diecimila miliardi negli ultimi anni).

Il grande tema del risanamento e del rinnovamento del paese trova nella lotta per la difesa del territorio e nella migliore utilizzazione delle sue risorse un elemento fondamentale per valorizzare le potenzialità produttive della agricoltura, per eliminare lo sperpero di risorse, come l'acqua e il suolo, per dare nuovo slancio ed una prospettiva di sviluppo armonico all'economia nazionale.

Ne consegue che gli interventi pubblici in questa direzione costituiscono una forma di investimento altamente produttivo e non più procrastinabile, e che per essi debbono essere mobilitate tutte le risorse disponibili, sia umane che finanziarie, chiamando le Regioni a svolgere un ruolo decisivo per l'approntamento di programmi operativi ed a gestire in modo coordinato i massicci investimenti che la drammatica situazione attuale richiede.

Occorre varare subito un piano di interventi per le gravi situazioni di Trapani e del Po, affrontando in modo adeguato i gravi pericoli ancora incombenti e rendendo concreta la solidarietà nazionale con gli sforzi che vengono compiuti con grandi sacrifici dalle popolazioni colpite dalle alluvioni e dal dissesto. Assieme all'emergenza devono essere affrontati i problemi strutturali, mobilitando le organizzazioni sociali e politiche dei lavoratori, gli studiosi, i tecnici, gli enti locali ad ogni livello.

La soluzione definitiva del problema di un nuovo assetto del suolo, della sua sistemazione idrogeologica e del pieno utilizzo delle acque e delle altre risorse nazionali sono momento essenziale dell'iniziativa per affrontare un nuovo tipo di sviluppo del nostro Paese.

Presso la Direzione PCI

Riunione del gruppo di studio sul Concordato

Il gruppo di studio per i rapporti fra lo Stato e le chiese, costituitosi nel marzo scorso presso il Centro per la riforma dello Stato, si è riunito il 15 novembre nella sede della direzione del PCI con la partecipazione di altri compagni responsabili e sotto la presidenza di Ugo Spagnoli per approfondire una ricerca già avviata sui temi del Concordato e delle diverse confessioni religiose.

Dopo le relazioni introduttive dei compagni Alessandro Natta e Carlo Cardia, il dibattito si è arricchito per una intera giornata di contributi, fra cui quelli dei compagni Alceste Santini, Flavio Colonna, Marisa Rodano, Umberto Cerroni, Salvatore D'Albergo, Nilde Jotti, Giuseppe Gavioli, Umberto Cardia, Giuseppe Chiarante, Marino Raicich, Umberto Terracini, Adriana Lodi.

Il compagno Paolo Bufalini della Direzione del PCI, nel trarre le conclusioni della giornata di studio, ha rilevato, tra l'altro, che essa rappresenta un momento di analisi già ricco in rapporto alla attualità della materia ed alle successive iniziative.

Ancora sullo sciopero al « Corriere della Sera »

A differenza del «Popolo»

Per attaccare il nostro commento sullo sciopero di venerdì del Corriere della Sera, *il* Popolo *ricorre ad una incredibile serie di falsificazioni e deformazioni. Tanto per cominciare (dopo aver rivolto a noi l'invito a stare ai fatti!) Il* Popolo *insiste su una tesi falsa affermando che « l'episodio del* Corriere *sta a significare che se agli organismi sindacali non piace un articolo, essi pretendono di avere il diritto di bloccare l'uscita del giornale ».*

Bel modo di stare ai fatti! Qualunque sia il giudizio che se ne vuol dare, la realtà è tutt'altra. Innanzitutto non si è trattato di un episodio di censura preventiva come la frase del Popolo *vuol far credere. Lo sciopero al* Corriere *è invece nato da una controversia fra organismi sindacali e direzione del giornale sul modo di intendere la applicazione del diritto di intervento-acquisito e riconosciuto ai comitati di redazione — per garantire la completezza della informazione. Più precisamente ci sembra che dai documenti risulti, senza ombra di dubbio, che la direzione riteneva soddisfatto questo diritto con l'accoglimento della richiesta di completare una informazione; gli organismi sindacali hanno invece insistito per la pubblicazione del proprio documento considerandola evidentemente intrinseca al diritto loro riconosciuto.*

A chi conviene confondere le acque? A chi vuol alimentare una agitazione, non interessandosi per nulla al problema reale. A noi questo problema, invece, sta molto a cuore: e poiché ci sembra che ci siano effettivamente margini di ambiguità — si tratta del resto dell'esercizio di diritti sindacali da poco tempo conquistati — nel nostro commento di lunedì abbiamo cercato di entrare nel merito: e abbiamo detto che va difeso e affermato il diritto di intervento dei comitati di redazione per assicurare la completezza dell'informazione, diritto che è uno dei risultati più importanti e significativi conseguiti dalle lotte democratiche dei giornalisti; abbiamo poi sottolineato che alla direzione del giornale devono essere riconosciute e devono essere lasciate svolgere in piena autonomia e responsabilità tutte le funzioni che le competono.

Nella sostanza, siamo dell'opinione che i margini di incertezza ancora esistenti possono per il futuro notevolmente ridursi se si mira da parte di tutti all'obiettivo essenziale: la completezza della informazione appunto.

Di tutto questo al Popolo, *lanciato in una affannosa speculazione, non importa, evidentemente, nulla. Del resto, che il quotidiano democristiano consideri la informazione corretta e completa un fastidioso impaccio, si riscontra anche in questa occasione. « Il nostro giudizio su quanto è avvenuto è negativo — scrive il* Popolo *— constatiamo che l'organo del PCI non è dello stesso avviso ».*

Noi l'altro ieri abbiamo scritto: « Se venerdì al Corriere *si fosse trovato il modo di comporre le diverse esigenze ed evitare la frattura, sarebbe stato un fatto positivo per tutti quanti vogliono una stampa libera e un'informazione ineccepibile ». E non vuol dire, questo nostro giudizio, che consideriamo negativo quanto è, invece, avvenuto? Con ciò non vogliamo sostenere che fra noi e il* Popolo *non ci sia una differenza, che è profonda e che vogliamo mettere nella massima evidenza. Quando in organismi sindacali, o in qualunque altro organismo democratico, nell'esercizio di diritti di libertà e di poteri innovatori conquistati attraverso dure e lunghe lotte si manifestano incertezze e si compiono errori, noi ci preoccupiamo di analizzare incertezze e di criticare gli errori, in modo da contribuire alla vitalità degli stessi organismi democratici, alla correttezza e alla efficacia della loro azione.*

Il quotidiano dc, di fronte a incertezze ed errori, si frega invece compiaciuto le mani, lieto di ogni occasione che gli consenta di attaccare poteri e diritti democratici.

PS. Con il massimo di compostezza vorremmo far rilevare quanto false e ridicole siano tutte le illazioni che chiamano in qualche modo in causa il PCI a proposito dello sciopero al Corriere; *e vorremmo far rilevare che esse sono sfacciatamente calunniose, non solo nei confronti del PCI, ma anche, e ancor più, nei confronti degli organismi sindacali dei poligrafici e dei giornalisti. Qualunque sia il giudizio che si voglia dare delle loro decisioni e delle loro azioni, gli organismi sindacali del* Corriere *hanno il diritto di vedere rispettata la loro autonomia e la loro piena responsabilità.*

Importante convegno sull'applicazione della « legge Merli » in Emilia Romagna

Per l'inquinamento nuove scelte economiche

Dalla nostra redazione

BOLOGNA, 16

Anche l'Emilia-Romagna è assediata dall'inquinamento: l'Adriatico, il Po e gli altri corsi d'acqua sopportano ogni giorno una massa di scarichi inquinanti che corrisponde a quella prodotta da 40 milioni di abitanti. Da un'indagine conoscitiva dell'Idroser (la società mista costituita dalla Regione con l'ENI per lo studio e l'utilizzo delle risorse idriche) risulta che l'industria contribuisce all'inquinamento delle acque per il 79 per cento, la popolazione per il 16 per cento e le attività zootecniche e agricole per il 5 per cento.

Sul « che fare » si sono interrogati nei giorni scorsi amministratori di tutta la regione, giuristi, sanitari e rappresentanti delle forze sociali, nel corso di un convegno convocato da Regione, ANCI, URPER (l'Unione delle province emiliane), e Idroser per discutere l'applicazione della legge 319 (Merli) sulla tutela delle acque in vigore dal 13 giugno scorso. « Nonostante i limiti — precisa l'assessore Turci — la legge rappresenta un punto di partenza importante e innovativo, perché ha recepito gran parte delle posizioni regionaliste, perché è un primo tentativo di programmazione in questa materia, e perché rompe con la tradizione dell'intervento pubblico visto soltanto come autorizzazione-repressione. E' settoriale, certo, è priva di finanziamenti, ed ha anche altre gravi deficenze, ma è uno strumento nuovo che va utilizzato appieno e migliorato ».

Il pretore Amendola è stato forse il più duro, sviscerando in una relazione tutte le lacune tecniche e giuridiche della normativa.

Ma al di là delle indicazioni di principio, cosa si sta facendo in Emilia-Romagna? Molto è già stato fatto; innanzitutto ci sono già gli strumenti indispensabili: i comprensori insediati, i consorzi sociosanitari già istituiti in tutta la regione, la legge che finanzia i servizi di prevenzione sanitari, igienici e assistenziali già in vigore. Inoltre è già stato predisposto un progetto di legge regionale per la tutela e l'uso del territorio, che punta a prevenire gli inquinamenti intervenendo « a monte » sui fattori che lo producono.

Altri fondamentali punti di riferimento sono anche lo studio globale sui fattori di generazione di effetti inquinanti sul territorio regionale portato a termine due anni or sono (è costituito da 20 mila tabelle analitiche che mettono gli enti locali in condizione di conoscere le dimensione delle emissioni inquinanti e il carico per ciascun corso d'acqua); le « proposte metodologiche per il risanamento dei corpi idrici », formulate sulla base di questo ultimo studio da esperti della regione e della tecneco; e il « piano per la salvaguardia e l'utilizzazione programmata delle risorse idriche » che sta portando a termine l'Idroser.

Infine il grande lavoro di ricerca fisica, chimica e biologica in corso in Adriatico e sulle foci dei fiumi (oltre 20.000 analisi negli ultimi quattro mesi) per lo studio dell'eutrofizzazione (la distruzione dell'ossigeno nell'acqua per colpa delle alghe).

Florio Amadori